



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
Aggiornamento congiunturale

L'Aquila novembre 2011

2011

36



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Aggiornamento congiunturale

Numero 36 - novembre 2011

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Pescara. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2011

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila

Corso Federico II, 1
67100 L'Aquila
telefono +39 0862 48791

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

L'economia dell'Abruzzo

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia – Corso Federico II, 1 - 67100 L'Aquila - tel. 0862 48791

Nel corso del 2011 si sono progressivamente affievoliti i segnali di ripresa dell'economia abruzzese che erano emersi nell'anno precedente. Nell'industria la domanda e la produzione sono rimaste sostanzialmente stazionarie nella prima metà dell'anno. Gli investimenti continuano a ristagnare. Risultati migliori sono stati conseguiti dalle imprese esportatrici. Anche per effetto delle recenti turbolenze sui mercati finanziari, le previsioni delle imprese sull'evoluzione futura dell'attività produttiva e degli investimenti sono caratterizzate da forte incertezza. Nel settore delle costruzioni l'attività produttiva ha subito un calo nella prima metà dell'anno in corso; nel terziario hanno ristagnato le attività maggiormente legate alla domanda interna, come il commercio e i trasporti. Nel primo semestre dell'anno il numero degli occupati in Abruzzo è aumentato. Il tasso di disoccupazione si è ridotto, allineandosi al dato medio nazionale. Il credito erogato dalle banche alle imprese e alle famiglie è moderatamente cresciuto. I criteri di concessione dei prestiti hanno registrato un irrigidimento, manifestatosi principalmente in un aumento degli spread applicati. L'incidenza sui prestiti delle nuove posizioni in sofferenza è diminuita rispetto al picco del 2010, anche se rimane elevato l'ammontare delle partite deteriorate. La ricchezza finanziaria detenuta dalle famiglie presso il sistema bancario è cresciuta in misura modesta, in linea con la dinamica dei redditi. Le famiglie hanno ridotto le consistenze di azioni e di fondi comuni e incrementato gli acquisti di titoli di Stato. I depositi bancari sono rimasti nel complesso stabili.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

Dopo il miglioramento fatto registrare nella seconda parte del 2010, le condizioni di domanda per l'industria della regione sono rimaste sostanzialmente stazionarie nel primo semestre del 2011 rispetto al semestre precedente (fig. 1; tav. a1).

Le filiali della Banca d'Italia hanno condotto, tra settembre e ottobre, il consueto sondaggio autunnale su un campione di imprese abruzzesi dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti.

I risultati raccolti presso le imprese manifatturiere (circa 110) denotano un peggioramento delle opinioni rispetto all'indagine condotta la primavera scorsa, confermando un quadro di forte incertezza, anche per effetto delle recenti turbolenze sui mercati finanziari. Solo un terzo circa delle imprese intervistate ha segnalato un aumento del fatturato nominale nel 2011 (la percentuale era pari a circa il 50 per cento all'inizio dell'anno). Giudizi relativamente più favorevoli sono espressi dalle aziende esportatrici con riferimento al mercato estero.

Dopo essere cresciuti nella seconda parte del 2010 e nel primo trimestre del 2011, gli indicatori dell'Istat

sull'andamento della produzione hanno iniziato a diminuire a partire dal mese di aprile (fig. 1; tav. a1).

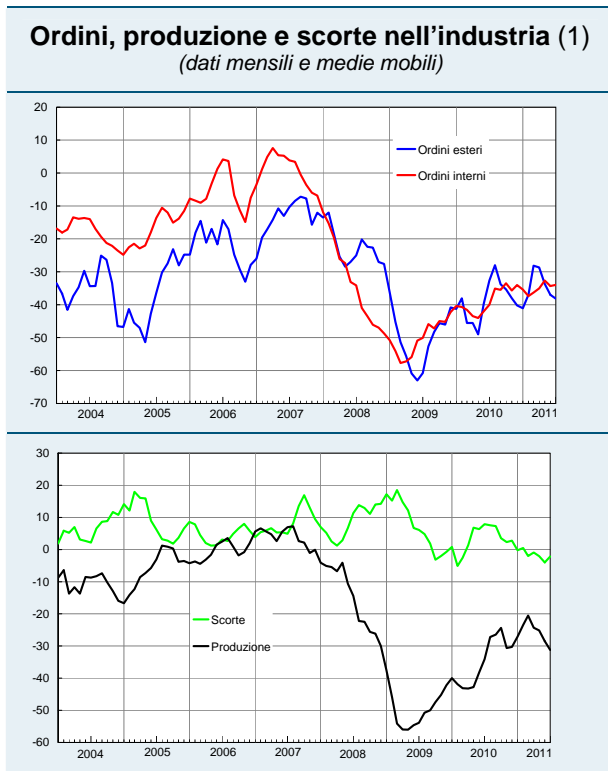
In base ai risultati dell'indagine campionaria del Centro regionale di studi e ricerche economico sociali (Cresa), nel primo semestre del 2011 la produzione delle imprese manifatturiere abruzzesi, anche se in rallentamento rispetto all'anno precedente, è cresciuta ancora a buon ritmo, in particolare nel settore dei mezzi di trasporto e dell'elettromeccanica. In linea con le tendenze del 2010, nei comparti del tessile e dell'alimentare la crescita della produzione è stata inferiore alla media regionale.

Alla fine del primo semestre del 2011 il grado di utilizzazione degli impianti è risultato del 66,5 per cento, sostanzialmente invariato rispetto ai mesi precedenti (tav. a1).

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, per il quarto trimestre del 2011 circa due terzi delle imprese si attendono una produzione invariata o in diminuzione rispetto al periodo precedente.

Per il 2012 le previsioni sono improntate a un crescente pessimismo. Nel complesso solo il 14 per cento delle imprese si attende un miglioramento della situazione nel mercato di riferimento dei propri prodotti nei prossimi mesi.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

Tra le strategie che le imprese intendono adottare per incrementare le vendite, prevalgono quelle orientate al miglioramento qualitativo dei prodotti, segnalate da oltre il 70 per cento degli intervistati; il 40 per cento delle imprese programma di rivedere le strategie di prezzo o di diversificare i propri mercati di sbocco.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, il 40 per cento circa delle imprese si aspetta di chiudere il bilancio in utile, in linea con i risultati del 2010.

I piani d'investimento delle imprese continuano a essere improntati alla cautela: circa il 60 per cento delle imprese ha dichiarato di aver effettuato nel 2011 investimenti in linea con la spesa, già modesta, che era stata pianificata all'inizio dell'anno; il 30 per cento delle imprese ne ha invece segnalato una revisione al ribasso. Per il 2012 il 16 per cento delle imprese programma una spesa per investimenti più elevata di quella effettuata nell'anno in corso mentre il 30 per cento prevede investimenti in calo. A seguito delle recenti tensioni sui mercati finanziari, quasi la metà delle imprese ha segnalato di aver rivisto al ribasso i piani di investimento per il prossimo anno.

Secondo i dati di Movimprese-Unioncamere, il numero di imprese attive nel settore dell'industria in

senso stretto era pari a giugno 2011 a 13.185 imprese, in leggero aumento rispetto al dato del 2010 (0,6 per cento; tav. a2).

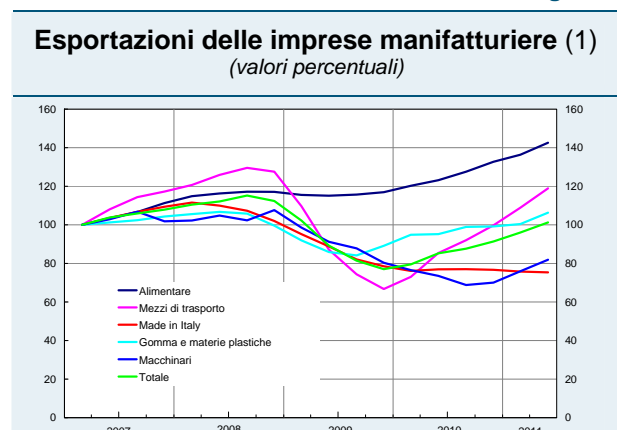
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2011 le esportazioni regionali sono cresciute quasi del 20 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (tav. a3). L'aumento ha riguardato soprattutto le vendite verso i paesi dell'Unione europea (23,2 per cento), in particolare quelli dell'area dell'euro (tav. a4). La crescita più marcata si è registrata per la Germania (29,5 per cento) e la Francia (15,1 per cento). Tra i paesi non appartenenti alla UE, l'export è aumentato soprattutto in America centro meridionale (46,7 per cento) e in Cina (81,2 per cento).

Oltre l'80 per cento dell'aumento delle esportazioni regionali è riconducibile al comparto dei mezzi di trasporto (in crescita di oltre il 35 per cento), nel quale i volumi di vendita hanno superato i livelli pre-crisi (tav. a3; fig. 2). Le esportazioni sono cresciute anche nel settore alimentare (15,1 per cento), farmaceutico (17,0 per cento) e in quello dei metalli e prodotti in metallo (29,6 per cento); sono invece diminuite del 7 per cento circa nel settore dei computer e dell'elettronica.

Nel made in Italy, l'export è sceso nei settori del legno (-13,4 per cento) e dei prodotti in pelle (-4,1 per cento); nel settore dell'abbigliamento è rimasto sostanzialmente stabile. Nel complesso, le vendite all'estero delle imprese abruzzesi del made in Italy continuano a subire gli effetti della crisi e non hanno recuperato il calo registrato nel biennio 2008-2009 (fig. 2).

Figura 2



Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (1) Numeri indice; marzo 2007=100. Dati trimestrali. Medie mobili di quattro termini terminanti nel periodo di riferimento.

Nel primo semestre del 2011 le importazioni sono complessivamente aumentate del 14,7 per cento, a fronte del 35,7 per cento rilevato nello stesso periodo dello scorso anno (tav. a3). Gli acquisti dall'estero sono diminuiti nei settori alimentare (-10,3 per cento)

e degli apparecchi elettrici (-15,3 per cento); i comparti dell'elettronica e dei prodotti chimici hanno fatto registrare gli incrementi più sostenuti (rispettivamente 137,5 e 30,4 per cento).

Le costruzioni

Secondo l'indagine del Cresa su un campione di 131 imprese edili abruzzesi con almeno 10 addetti, nel primo semestre del 2011 i principali indicatori del settore sono peggiorati rispetto allo stesso periodo del 2010. In particolare, la produzione e le commesse hanno subito un calo rispettivamente dell'1,0 e del 7,1 per cento; il fatturato è diminuito del 4,8 per cento. Le previsioni degli operatori per la seconda parte dell'anno rimangono negative.

Sulla base dei risultati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di operatori del settore delle opere pubbliche, nel 2011 il valore della produzione si è ridotto per circa i due terzi delle imprese. Le previsioni per il 2012 si orientano in maggioranza verso la stabilità dei livelli produttivi.

Secondo le prime indicazioni dell'ANCE Abruzzo, nel primo semestre del 2011 l'importo dei bandi di gara per opere pubbliche si è attestato a circa 170 milioni di euro (116 milioni nel primo semestre del 2010). Su tale incremento hanno inciso prevalentemente i lavori da realizzare in provincia di L'Aquila per le attività di ricostruzione successive al terremoto; nelle altre province si è rilevato un calo o una stazionarietà dei bandi.

Alla fine del primo semestre del 2011 le imprese attive nel settore delle costruzioni erano 20.465, in crescita di circa il 2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2). La crescita è stata molto sostenuta in provincia di L'Aquila, dove incidono le attività di avvio della ricostruzione.

In base ai dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio, nel primo semestre del 2011 le compravendite immobiliari sono diminuite sia nel comparto residenziale sia in quello non residenziale (rispettivamente -11,1 e -9,4 per cento rispetto al primo semestre del 2010); i prezzi hanno fatto registrare un incremento dell'1 per cento circa in termini reali.

I servizi

Nell'indagine della Banca d'Italia dell'ottobre scorso, circa il 60 per cento delle imprese dei servizi privati non finanziari ha segnalato un calo del fatturato nei primi nove mesi del 2011 (a fronte del 29 per cento che ha rilevato un aumento). Per i prossimi mesi prevalgono aspettative di sostanziale stabilità delle vendite.

Sulla base dei dati dell'Ufficio Studi di Confcommercio, nel 2011 i consumi delle famiglie

abruzzesi avrebbero sostanzialmente ristagnato, in linea con le tendenze nazionali.

Secondo i dati dell'Associazione Nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), il numero di autovetture immatricolate in Abruzzo tra gennaio e settembre è diminuito del 22 per cento rispetto al medesimo periodo del 2010, circa il doppio della media nazionale. Le immatricolazioni di veicoli commerciali si sono ridotte di circa il 20 per cento (-4,5 per cento a livello nazionale).

Secondo i dati provvisori e parziali forniti dalla Regione Abruzzo, nel primo semestre del 2011 gli arrivi di turisti italiani e stranieri sono aumentati del 9 per cento mentre sono rimaste sostanzialmente stabili le giornate di presenza presso le strutture ricettive (tav. a5).

In base ai dati dell'Aiscat, nel primo semestre del 2011 il traffico veicolare sulle autostrade abruzzesi gestite dalla società Strada dei Parchi è diminuito di circa il 3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010; la flessione ha riguardato sia il traffico dei veicoli leggeri sia quello dei veicoli pesanti.

Tra gennaio e agosto del 2011, il traffico di passeggeri presso l'aeroporto di Pescara è aumentato di circa il 15 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010; l'andamento riflette la crescita sia della componente nazionale sia di quella internazionale. Si è invece ridotto il già contenuto traffico di merci, che utilizza in misura preponderante l'autotrasporto.

Il mercato del lavoro

In base ai dati dell'Istat, in Abruzzo l'occupazione è aumentata del 3,1 per cento nella media dei primi due trimestri del 2011 (0,4 per cento in Italia e nel Mezzogiorno; tav. a6). La crescita ha interessato maggiormente le donne (5,2 per cento a fronte dell'1,8 per cento dei maschi) e i lavoratori dipendenti (4,0 per cento contro lo 0,9 per cento degli autonomi).

Nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni l'aumento del numero di addetti è stato rispettivamente del 4,5 e del 4,8 per cento. Nel settore dei servizi l'occupazione è rimasta nel complesso stabile (0,5 per cento); si è però ridotto il numero dei lavoratori impiegati nelle attività commerciali o nella gestione di alberghi e ristoranti (-3,5 per cento).

Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa è salito nella media del semestre al 56,4 per cento dal 55,0 per cento rilevato nello stesso periodo del 2010. In particolare, il tasso di occupazione è aumentato di 2 punti percentuali per la popolazione femminile (dal 43,1 al 45,1 per cento) e meno di un

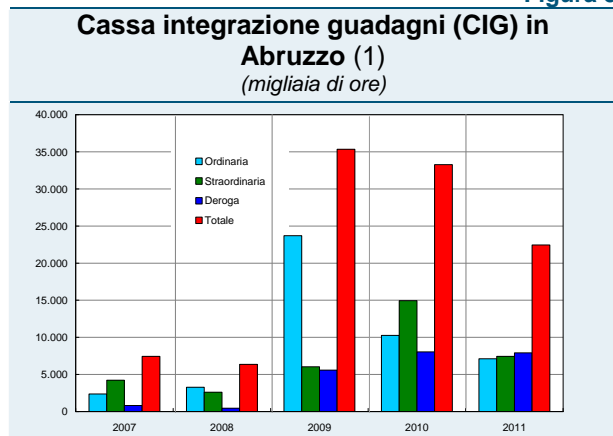
punto percentuale per gli occupati maschi (dal 66,9 al 67,8 per cento).

Il tasso di attività è aumentato dal 60,3 al 61,6 per cento (50,9 per cento nel Mezzogiorno e 62,2 per cento in Italia).

Il tasso di disoccupazione è sceso dall'8,8 per cento all'8,3 per cento, livello sostanzialmente in linea con la media nazionale e sensibilmente inferiore al 13,6 per cento del Mezzogiorno. La flessione ha però riguardato soltanto le donne (dall'11,7 al 10,2 per cento); per la popolazione maschile il tasso di disoccupazione è invece lievemente salito, dal 6,8 al 7,0 per cento.

Nei primi nove mesi del 2011 il numero di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) complessivamente autorizzate in Abruzzo è diminuito del 12 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (tav. a7); il ricorso agli ammortizzatori sociali rimane tuttora ampiamente superiore ai livelli precedenti la crisi (fig. 3).

Figura 3



Fonte: Elaborazioni su dati INPS. (1) Per il 2011 i dati si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno.

Si sono ridotti in particolare gli interventi di CIG di tipo ordinario e straordinario (rispettivamente del 14 e del 36 per cento). Le ore concesse per la CIG in deroga sono aumentate di quasi il 40 per cento, meno di quanto avvenuto nel 2010; il numero complessivo di lavoratori coinvolti da tali forme d'intervento nei primi nove mesi dell'anno è aumentato da 7.200 a circa 9.300.

Il numero di ore di CIG ha fatto registrare un aumento prossimo al 7 per cento in provincia di Chieti, mentre è risultato stazionario o in flessione nelle altre province. In provincia di L'Aquila le ore di CIG in deroga nel settore del commercio, dopo il forte incremento a seguito del terremoto, sono diminuite di circa il 39 per cento; in particolare nell'area del sisma, il numero delle imprese e dei lavoratori coinvolti si è quasi dimezzato rispetto all'anno precedente.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

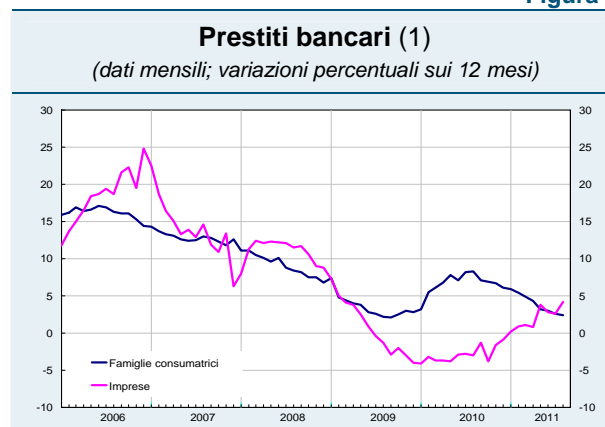
Il finanziamento dell'economia

Nei dodici mesi terminanti a giugno i prestiti bancari alla clientela residente in Abruzzo, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e correggendo per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, sono cresciuti del 2,7 per cento (1,1 per cento nel dicembre 2010; tav. a8).

I prestiti alle imprese, dopo la contrazione rilevata nel 2010, sono tornati a crescere seppur a ritmi contenuti (2,8 per cento a giugno; fig. 4). I prestiti bancari alle famiglie consumatrici sono cresciuti del 3,0 per cento a giugno, in rallentamento rispetto a dicembre 2010.

In base ai dati più recenti, i prestiti alle imprese hanno registrato una moderata espansione nei mesi di luglio e di agosto; i prestiti alle famiglie consumatrici hanno continuato a rallentare.

Figura 4

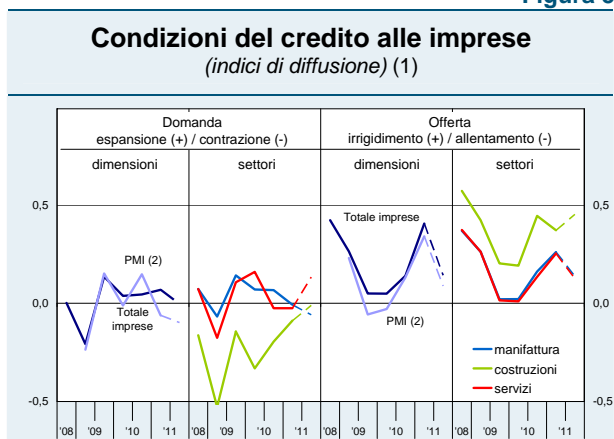


(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

I prestiti alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il tasso di crescita del credito al settore produttivo è risultato positivo, seppur su livelli storicamente contenuti (3,2 per cento nei 12 mesi terminanti a giugno; tav. a10).

In base alle risposte qualitative fornite alla Banca d'Italia nel corso dell'indagine presso le banche operative in Abruzzo (*Regional Bank Lending Survey*), la lieve crescita del credito alle imprese rilevata nel primo semestre del 2010 è stata sostenuta da un modesto incremento della domanda di finanziamenti, a fronte di un irrigidimento nelle condizioni dell'offerta (fig. 5). Con riferimento a quest'ultima, l'inasprimento si è tradotto prevalentemente in un aumento dei margini mediamente applicati ai prestiti. Confrontando i vari settori, i criteri di offerta risultano tuttora più restrittivi per le imprese di costruzione per le quali, seppure in miglioramento negli ultimi semestri, anche le condizioni di domanda risultano più deboli.

Figura 5



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

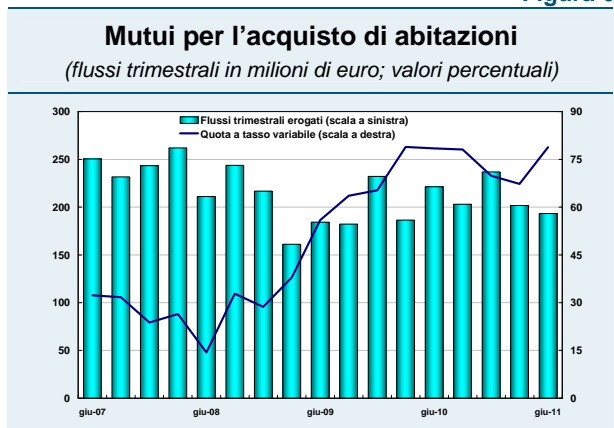
(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

In base ai dati della Centrale dei rischi, i prestiti all'industria manifatturiera sono aumentati a giugno dello 0,2 per cento (da -5,1 del dicembre 2010) e del 2,2 per cento in quello dei servizi; nel comparto delle costruzioni la crescita è stata più sostenuta (4,3 per cento). I prestiti nella forma tecnica del factoring per le esigenze di liquidità delle imprese sono aumentati del 18,2 per cento rispetto a dodici mesi prima, mentre le operazioni di leasing hanno ristagnato (-0,2 per cento; tav. a10).

I prestiti alle famiglie. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il tasso di crescita del credito alle famiglie consumatrici è sceso al 2,2 per cento, dal 4,4 per cento del 2010 (tav. a9).

I prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno rallentato (dal 6,3 al 4,4 per cento), in linea con la diminuzione delle nuove erogazioni di mutui nei primi sei mesi dell'anno (-3,1 per cento, rispetto allo stesso periodo del 2010; fig. 6). Circa l'80 per cento dei nuovi mutui è stato sottoscritto con contratto a tasso variabile.

Figura 6

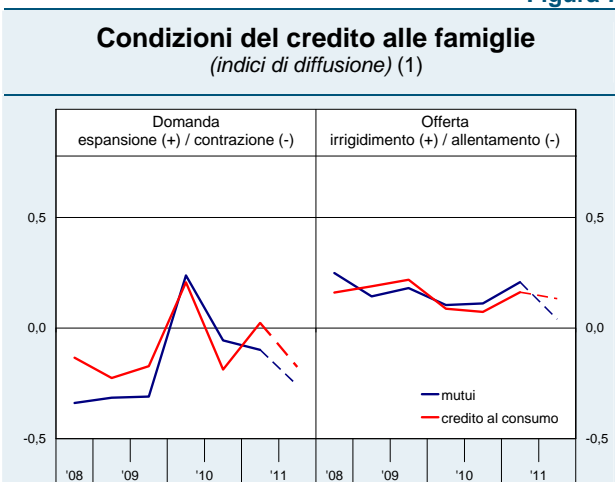


Fonte: elaborazioni su Segnalazioni statistiche di vigilanza.

Il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie, non corretto per le cartolarizzazioni, è diminuito in giugno dello 0,3 per cento: alla crescita della componente bancaria (1,7 per cento) si è contrapposta la riduzione del credito erogato dalle società finanziarie (-2,4 per cento).

In base alle risposte qualitative fornite alla Banca d'Italia nella *Regional Bank Lending Survey*, al rallentamento dei mutui e del credito al consumo avrebbero contribuito, nel primo semestre del 2010, sia la debolezza della domanda, sia il permanere di tensioni sul lato dell'offerta; tali condizioni dovrebbero caratterizzare anche il secondo semestre dell'anno (fig. 7).

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

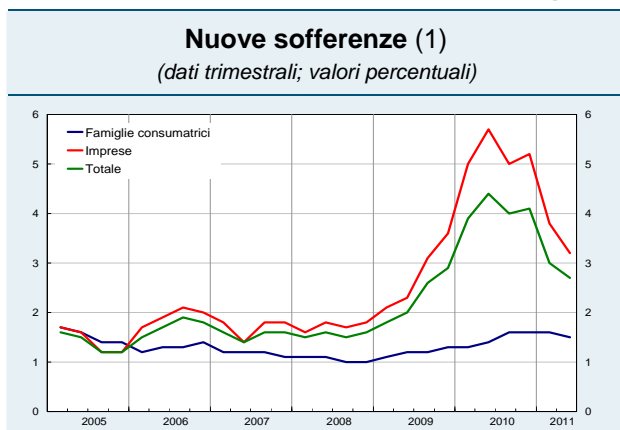
Nei dodici mesi terminanti a giugno, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti era pari al 2,7 per cento, in riduzione rispetto al 4,1 per cento di dicembre (tav. a11; fig. 8).

La riduzione ha interessato principalmente il settore delle imprese (dal 5,2 al 3,2 per cento), mentre per le famiglie l'indicatore è rimasto pressoché stabile all'1,5 per cento. La possibile evoluzione della qualità del credito nei prossimi mesi rimane incerta. I crediti alle imprese in difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) permangono su livelli elevati (7,8 per cento dei prestiti).

I tassi bancari sono aumentati in linea con quelli del mercato monetario. Nel primo semestre dell'anno, i tassi attivi a breve termine sono saliti dal 5,7 al 6,2 per cento (tav. a13); anche i tassi di interesse sulle operazioni a medio e a lungo termine sono aumentati (dal 3,4 al 3,8 per cento). I tassi praticati alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni sono passati dal 3,1 al 3,4 per cento; i tassi di interesse sono aumentati di 0,8 punti per le erogazioni a tasso

variabile, mentre si sono lievemente ridotti per quelle a tasso fisso (di 0,1 punti percentuali).

Figura 8



(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il risparmio finanziario

I depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese sono diminuiti dell'1,0 per cento (-0,8 per cento a dicembre 2010; tav. a12); in particolare si sono ridotti i conti correnti (-5,7 per cento). Per le famiglie consumatrici, i depositi sono cresciuti dello 0,3 per cento; il calo dei conti correnti (-3,9 per cento) è stato compensato dalla crescita degli altri depositi. I rendimenti più elevati sui titoli del mercato monetario hanno indotto le famiglie ad accrescere i pronti contro termine.

Il valore di mercato dei titoli a custodia di famiglie e imprese abruzzesi presso il sistema bancario è aumentato dell'1,2 per cento (tav. a12). In particolare, mentre sono aumentati i titoli di Stato italiani (19,4 per cento) si sono ridotte le azioni (-14,5 per cento) e le quote di OICR (-3,7 per cento). Nei primi sei mesi dell'anno la raccolta netta dei fondi che investono in valori mobiliari (OICVM) è stata negativa per 87 milioni di euro.

Il tasso passivo sui conti correnti in giugno è stato pari allo 0,5 per cento, un decimo di punto in più rispetto a dicembre (tav. a13). Il divario negativo rispetto al rendimento dei BOT a sei mesi è passato da -1,3 a -1,5 punti percentuali.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	72,3	-36,2	-23,9	-28,7	-17,1	9,1
2009	61,8	-49,5	-50,9	-56,0	-50,2	6,6
2010	65,6	-38,3	-39,8	-40,8	-34,5	3,5
2009 – 1° trim.	63,7	-57,7	-51,4	-60,0	-54,1	18,5
2° trim.	64,1	-50,9	-63,0	-64,4	-54,6	6,7
3° trim.	58,5	-47,2	-48,3	-55,9	-50,0	1,9
4° trim.	61,0	-42,2	-40,8	-43,5	-42,2	-0,7
2010 – 1° trim.	61,5	-41,6	-45,5	-50,0	-43,1	-2,6
2° trim.	66,9	-42,0	-39,7	-45,6	-38,3	6,3
3° trim.	66,6	-35,5	-33,8	-34,0	-26,4	7,3
4° trim.	67,2	-34,0	-40,2	-33,7	-30,3	2,8
2011 – 1° trim.	66,2	-36,3	-28,1	-33,3	-20,6	-2,0
2° trim.	66,5	-34,3	-37,0	-31,5	-28,5	-4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche della Relazione Annuale e del Rapporto annuale regionale.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	I semestre 2010			I semestre 2011		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicult. e pesca	504	1.307	31.429	936	1.189	30.912
Industria in senso stretto	371	593	13.104	350	592	13.185
Costruzioni	941	864	20.069	773	900	20.465
Commercio	1.122	1.661	32.987	1.040	1.580	33.269
<i>di cui: al dettaglio</i>	685	1.009	19.664	601	912	19.854
Trasporti e magazzinaggio	64	120	3.021	48	118	2.978
Servizi di alloggio e ristorazione	303	413	8.741	243	419	9.050
Finanza e servizi alle imprese	568	622	13.071	534	705	13.571
<i>di cui: attività immobiliari</i>	60	76	2.282	52	78	2.414
Altri servizi	295	287	9.178	250	325	9.435
Imprese non classificate	2.013	323	571	2.477	486	201
Totale	6.181	6.190	132.171	6.651	6.314	133.066

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicultura e pesca	28	18,0	31,7	73	4,4	13,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	33	66,8	29,6	6	64,4	-36,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	211	13,5	15,1	137	3,8	-10,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	216	-2,4	-0,1	126	5,4	7,6
Pelli, accessori e calzature	47	6,4	-4,1	35	15,6	7,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	67	-7,5	-13,4	132	19,7	7,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-8,5	::	4	32,2	::
Sostanze e prodotti chimici	109	15,1	2,6	300	59,3	30,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	155	9,1	17,0	89	31,0	-6,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	369	9,6	6,6	179	33,7	25,6
Metalli di base e prodotti in metallo	219	6,8	29,6	200	43,3	11,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	158	7,2	-6,9	150	102,2	137,5
Apparecchi elettrici	86	34,1	-4,3	57	89,9	-15,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	317	-12,6	35,8	216	18,9	6,5
Mezzi di trasporto	1.600	54,0	35,6	438	41,6	15,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	119	8,5	0,0	38	34,8	-11,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	3	-22,3	55,0	6	69,7	53,1
Altri prodotti non classificati altrove	2	-2,3	12,3	2	-15,7	6,7
Totale	3.739	20,0	19,8	2.188	32,7	14,7

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Paesi UE (1)	2.746	19,9	23,2	1.394	36,8	18,0
Area dell'euro	2.086	22,9	21,2	1.133	37,6	17,7
di cui: <i>Francia</i>	624	28,5	15,1	330	44,0	17,3
<i>Germania</i>	794	29,3	29,5	294	32,9	27,1
<i>Spagna</i>	198	4,6	14,8	135	45,5	20,3
Altri paesi UE	660	11,3	30,0	262	33,2	19,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	268	21,0	19,7	63	28,7	24,9
Paesi extra UE	992	20,3	11,2	793	26,2	9,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	202	77,6	16,5	41	9,3	-10,4
Altri paesi europei	140	29,3	27,8	61	4,6	21,1
America settentrionale	284	15,3	3,1	111	0,0	-11,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	249	15,2	1,3	108	-2,5	-1,3
America centro-meridionale	83	32,4	46,7	57	64,5	39,0
Asia	187	0,1	1,6	458	41,2	14,1
di cui: <i>Cina</i>	27	-24,6	81,2	167	52,2	72,6
<i>Giappone</i>	22	0,8	3,9	164	35,4	-16,0
<i>EDA (2)</i>	35	-13,2	-10,2	46	51,7	32,1
Altri paesi extra UE	96	-4,1	3,0	66	16,2	3,9
Totale	3.739	20,0	19,8	2.188	32,7	14,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2009	-16,8	-22,9	-17,5	2,4	3,3	2,5
2010	10,2	14,5	10,7	9,5	11,3	9,7
2011 – I sem.	7,0	25,8	9,0	-4,2	23,0	-0,7

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. Per il 2011 i dati sono provvisori.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alb. e rist.							
2008	12,9	-4,5	1,2	5,6	-3,2	3,2	9,1	3,5	6,6	63,1	59,0
2009	-20,3	-3,2	-4,0	-4,1	-3,8	-4,6	19,2	-3,0	8,1	60,7	55,7
2010	11,6	-6,3	-1,3	1,5	0,1	-0,1	10,1	0,7	8,8	60,9	55,5
2010 – 1° trim.	-28,4	-6,7	-9,5	4,5	7,5	-0,7	-16,8	-2,3	8,3	60,3	55,2
2° trim.	27,4	-7,9	8,5	0,5	-6,2	0,0	25,3	1,9	9,4	60,4	54,7
3° trim.	7,1	-7,4	9,2	-1,2	0,1	-1,3	9,1	-0,5	8,4	60,6	55,5
4° trim.	46,5	-3,2	-9,8	2,4	-0,3	1,6	32,6	3,8	9,1	62,4	56,6
2011 – 1° trim.	70,2	2,3	-5,2	-0,8	-11,8	1,4	8,4	2,0	8,8	61,5	56,0
2° trim.	27,0	6,8	14,9	1,8	5,2	4,8	-13,5	3,1	7,9	61,8	56,8

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Agricoltura	3	-36,2	-	0	103,9	-	3	58,9	-40,8
Industria in senso stretto	3.659	-60,6	-25,3	7.622	161,0	-2,6	11.281	-9,8	-11,3
Estrattive	1	-90,8	19,9	0	-	-	1	-90,8	19,9
Legno	607	-69,0	431,2	287	666,7	-74,6	894	39,5	-28,2
Alimentari	121	-59,4	196,3	136	-0,5	-32,8	257	-16,6	5,6
Metallurgiche	86	-71,2	-26,1	91	-39,3	133,3	177	-63,5	13,8
Meccaniche	901	-63,0	-67,5	3.868	142,2	107,8	4.769	-26,7	3,0
Tessili	486	-72,6	1,2	1.301	270,7	-28,9	1.787	14,2	-22,6
Abbigliamento	455	-23,9	-23,9	829	185,5	45,8	1.284	31,7	10,1
Chimica, petrolc., gom. e plast.	176	-56,6	-23,7	150	1.092,5	-84,8	326	26,7	-73,3
Pelli, cuoio e calzature	36	-59,4	-67,0	91	270,2	-61,6	127	-3,4	-63,3
Lavorazione minerali non met.	557	-54,6	118,4	268	180,2	-39,5	825	19,7	18,2
Carta, stampa ed editoria	80	-39,4	6,1	299	67,7	-22,7	379	34,6	-18,0
Installaz. impianti per l'edilizia	92	-28,7	-0,4	118	-31,8	60,0	210	-30,3	26,5
Energia elettrica e gas	0	-100,0	-	0	-	-	0	165,8	-
Varie	62	-20,2	306,9	184	110,7	187,3	245	59,4	210,2
Edilizia	1.108	-8,5	17,7	112	28,1	154,1	1.221	-7,0	23,9
Trasporti e comunicazioni	16	-56,7	-58,5	617	5,3	483,3	633	-24,0	338,9
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	3	-	-	2.634	19,1	-6,6	2.637	19,1	-6,5
Totale	4.789	-56,6	-18,5	10.986	97,7	1,7	15.775	-5,8	-5,4
di cui: artigianato (1)	404	-21,0	11,5	440	15,6	-32,3	844	-0,1	-16,6

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consuma- trici	Totale
			medio- grandi		piccole (2)			
					famiglie produttrici (3)			
Dic. 2009	21,1	11,8	-4,0	-5,4	0,1	0,4	2,8	-0,5
Dic. 2010	-5,0	-11,6	-1,3	-1,9	2,0	2,6	6,1	1,1
Mar. 2011	-3,2	-16,0	0,5	0,3	3,3	3,5	4,9	1,9
Giu. 2011	1,3	-8,0	2,8	2,6	3,3	3,7	3,0	2,7
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)								
Giu. 2011	1.526	111	16.153	11.864	4.290	2.364	8.586	26.470

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

Prestiti alle famiglie consumatrici (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	-0,1	6,3	7,4	4,4
Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	16,3	-2,3	-1,1	-0,3
<i>Banche</i>	14,6	4,4	2,7	1,7
<i>Società finanziarie</i>	18,4	-8,9	-5,0	-2,4
Altri prestiti (2)				
Banche	7,6	10,6	1,9	-0,8
Totale (3)				
Banche e società finanziarie	5,6	4,4	4,0	2,2

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Principali branche				
Attività manifatturiere	-8,8	-5,1	-4,7	0,2
Costruzioni	6,2	0,6	2,2	4,3
Servizi	0,4	-1,7	0,8	2,2
Forme tecniche				
Factoring	4,4	-17,2	-16,5	18,2
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-14,2	-3,5	1,9	2,0
Aperture di credito in conto corrente	3,0	-8,1	0,7	7,5
Mutui e altri rischi a scadenza	1,4	0,6	0,0	2,3
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-1,3	-3,7	-3,2	-0,2
Totale (2)	-1,3	-1,8	0,1	3,2

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		attività manifatturiere	di cui: costruzioni	servizi	di cui: piccole imprese (2)			
Dic. 2009	0,2	3,6	2,4	2,4	5,5	3,1	1,3	2,9
Mar. 2010	0,3	5,0	2,8	2,6	8,8	3,3	1,3	3,9
Giu. 2010	0,1	5,7	5,0	2,1	9,2	3,7	1,4	4,4
Set. 2010	0,0	5,0	5,2	3,0	6,7	4,0	1,6	4,0
Dic. 2010	0,4	5,2	4,8	3,5	7,0	4,6	1,6	4,1
Mar. 2011	0,6	3,8	4,7	3,3	3,4	4,5	1,6	3,0
Giu. 2011	0,6	3,2	2,9	3,8	3,3	4,4	1,5	2,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giù. 2011		Dic. 2010	Giù. 2011
Depositi	17.537	-0,1	0,3	20.764	-0,8	-1,0
di cui:						
<i>conti correnti</i>	6.673	1,8	-3,9	9.469	0,7	-5,7
<i>pronti contro termine</i>	655	25,1	40,3	784	29,1	44,7
Titoli a custodia semplice e amministrata	8.893	-0,2	0,0	9.811	0,0	1,2
di cui:						
<i>titoli di Stato italiani</i>	1.759	1,3	17,8	1.918	1,4	19,4
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	4.205	-2,1	0,8	4.596	-2,5	1,1
<i>altre obbligazioni</i>	788	11,1	-9,5	907	13,2	-4,5
<i>Azioni</i>	638	-1,0	-17,6	743	0,4	-14,5
<i>quote di OICR (2)</i>	1.490	2,1	-4,3	1.634	2,2	-3,7
p.m.: Raccolta bancaria (3)	21.742	0,3	0,3	25.360	-0,1	-0,7

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giù. 2011
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	5,57	5,72	5,87	6,17
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,18	5,36	5,52	5,87
<i>piccole imprese (4)</i>	7,90	7,98	8,12	8,43
<i>totale imprese</i>	5,54	5,70	5,86	6,17
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,64	4,89	5,12	5,41
<i>costruzioni</i>	6,42	6,43	6,51	6,83
<i>servizi</i>	6,07	6,18	6,27	6,57
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,26	3,37	3,62	3,78
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,87	3,11	3,29	3,42
<i>imprese</i>	3,40	3,45	3,69	3,87
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,36	0,39	0,41	0,49

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.